

Sier Hironimo da chà da Pexaro è di la Zonta, qu. sier Nicolò.

Sier Marco Memo fo proveditor sora i officii, qu. sier Andrea.

Sier Zuan Bolani fo proveditor sora le fabriche de Padoa, qu. sier Zuane.

212* *Item*, fono sopra altre parte non da conto, ni da far nota.

Da Milan (sic) di sier Gabriel Venier orator, vene lettere di . . . Come era zonto de li il signor Galeazo Visconte, vien dal campo di monsignor di San Polo, qual è a Vegevano, et ha parlato al signor duca dicendo esser in campo di francesi da fanti 5550 ben in ordine. Et che San Polo, avanti passi Texin, vol saper quello si vol far zerca andar sotto Milan, però che volendo dar la bataglia a Milan è contento di venir sotto Milan, et per star a l'asedio non li par di perder quel tempo, et altre particolarità.

In questa matina in Collegio fono aldito oratori di Padoa, di Verona et di Castelbaldo, quali si dolseno di le operatione fatte per sier Vetur Diedo, fo mandato per Collegio proveditor sul Polesene, qual ha exeguito per quelli di Polesene a danno di altri, et per la Signoria fo comesso a li Savi ad aldirli.

A di 15. La terra, heri, do di peste, a Castello, uno novo l'altro vecchio, et 20 di altro mal.

Vene l'orator del duca di Urbino, el qual parlò zerca la precedentia con l'orator di Mantova, qual ha torto a volerlo precieder; et parlato assai fu terminato, per manco scandalo che'l non venisse doman, ni *etiam* se invidaria l'orator di Mantova.

Vene l'orator di Franza, qual vol mandar formenti a Barleta, et vol lettere di salvocondutto over passo. *Item*, zerca li lanzichenech 3000 sono in l'Apruzo, 1500 voriano tornar a casa et montar su nostri navilii, havendo salvocondutto, et passar a Trieste, li altri veriano a li stipendi di la liga. Il Serenissimo li disse, del salvocondutto hozi si trateria la cosa nel Conseio di X; zerca tuor li 1500, il primo Pregadi si trateria questo, et int'nderà poi la deliberation.

Vene l'orator di Milan, sollicita li 5000 ducati li fo promessi.

Da Monopoli vene lettere di sier Zuan Virturi proveditor zeneral, di 2 di questo, le ultime: il sumario scriverò di sotto.

Da Trani, di sier Zuan Contarini prove-

ditor di l'armada, di 2. Del zonzer di 4 barche di qui, con polvere etc. l'ha spazà a Monopoli, et con orzi, che ha posto suso. *Item* provisto a Pulpignan.

Fo ballotà in Collegio che li procuratori di San Marco mostri le zoie a li fioli del principe di Melphe, et fu preso.

Nota. Il reverendissimo cardinal Pixani zonse heri sera di Roma, a hore . . . di notte, con poche persone, alozò a casa sua. Vol andar a star a Muran, in chà Lippomano, et poi andarà a star a Padoa nel vescoado, *licet* l'habbi renontiato a suo nepote, qual è di età di anni . . .

Copia di lettere del conte di Caiaza scritte ad Aurelio Vergerio suo secretario in Venetia, date al campo di Pozzolo a di 11 Maggio 1529. 213

Hier sera nel brunir de la notte, ritrovandosi un sguizaro imbrocato, come sapete è il suo solito, senza dir parola caziò mano a la sua daga, et dete una gran cortellata a un povero italiano che gli era vicino, al quale parendo molto strano vedendosi ferire fuor di proposito, anche egli sfoderò la sua et andò contra il sguizaro, ma molti altri de la nazione loro, che ivi era il suo quartiere, vedendo far cusioni un suo compagno, et medemamente ritrovandosi alcuni italiani li, ciascun volse aiutar il suo, di modo che s'atachò una grandissima ciuffa. Cosa certamente per ruinar tutto lo exercito, et tanto più che quella era un' hora tanto malissimo comoda a pigliar remedio in zio, quanto dir sia possibile, perciò che tutti haveano bevuto; nondimeno venendomi nuova di questo, benchè già havea sentito il romore et era montato a cavallo per veder quello che era, non manchai andarvi battendo, dove ritrovai che il colonello del signor Malatesta de Arimino già era posto in bataglia dubitando de sguizari. Il che vedendo, non havendo rispetto a la vita mia, desiderando de ovviare che la questione non andasse più avanti, io mi cazia fra l'un et l'altro, che vi dico certo che molte volte ne fui pentito esservi andato, perchè molte volte da una banda et da l'altra mi fono passate adosso le arme, ma l'Idio volse che, con le buone parole con li todeschi et minazie con li italiani, acquietai la cosa, che non fu poco perciò che già erano morti cinque o sei de ditti sguizari, et se li vedendo inanti gli occhi, non so com'ebbero pacienza. Io continuamente exortandoli a deponer le arme, et prometendogli farne severa di-